

PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 7,1-13)

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme.

Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate - i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, stoviglie, di oggetti di rame e di letti -, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».

Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini".

Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini».

E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse:

"Onora tuo padre e tua madre", e: "Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte". Voi invece dite: "Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio", non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi.

E di cose simili ne fate molte».

COMMENTO

Korban e la tradizione degli uomini. L'istituto del "Korban" era la destinazione a Dio di qualche bene, i cui proventi andavano così al culto del tempio. Cosa lodevole, ma Gesù fa notare che quand'anche un genitore avesse richiesto al figlio aiuti economici per la propria sussistenza, questi non avrebbe potuto soccorrerli attingendo dai beni definiti "Korban". Ma mentre il "Korban" non è nel decalogo di Mosè, "onora il padre e la madre" sì. Così una tradizione umana, fatta per devozione a Dio, finisce per impedire il IV comandamento. Gesù rimprovera ai farisei di avere costruito una siepe di devozione attorno alla legge di Dio, fi no al punto da non rendersi conto di non osservarla più.

La vera devozione. Se è inevitabile, e forse persino lodevole, circondare Dio della propria devozione, occorre non fi nire per obbedire poi a se stessi, dimenticando che il rapporto con il Signore si costruisce con l'ascolto della sua parola. Gesù si presenta con una devozione al Padre che cerca sempre primariamente la sua volontà e non quella degli uomini: la legge divina è nel suo cuore, suo cibo è fare la volontà del Padre, la cui parola è più importante del cibo stesso.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma... diventa un albero» (Mt 13,3-4).

MEDITAZIONE

Parola divina e parole umane. Noi siamo sempre obbedienti a qualcuno o a qualcosa: se non è Dio allora è qualcun altro, fossimo anche noi stessi. Ma una sola è la parola di vita, capace di chiamare all'esistenza, di liberare, di coronare di gloria: è la Parola di Dio. Quando obbediamo a parole umane, se non sono ispirate e non manifestano quelle divine, noi ci confi niamo ad espressioni di vita limitate, se non pure disumane. Anche la nostra religiosità può diventare un ostacolo quando non è fondata sulla Parola di Dio.

Interiorità ed esteriorità. Ci interroghi sempre il giudizio di Isaia, di onorare Dio solo in apparenza, non per disprezzare le esteriorità, giacché non esiste una interiorità che non si esprima anche all'esterno, ma per tendere continuamente ad una coerenza che faccia crescere l'interiorità grazie all'impegno e all'esercizio della pratica religiosa.

PREGHIERA. Sal 1

L'uomo beato è quello che cammina nella legge di Dio. È Gesù, vero devoto del Padre celeste, che insegna anche a noi la vera devozione.

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.

È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.

Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio
né i peccatori nell'assemblea dei giusti,
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.

Preghiamo.
O Dio, che nel tuo Figlio fatto uomo ci hai detto tutto e ci hai dato tutto, rendici attenti alla voce del tuo Spirito, perché la parola di salvezza che ascolteremo diventi nutrimento di vita, luce e viatico per noi e per tutta la Chiesa nel cammino verso il Regno. Amen.

CONTEMPLAZIONE

Tu solo hai parole di vita. Purifica, Signore, la mia religiosità da ogni elemento che vuole gratifi care me, che mi rende giudice degli altri. La mia religiosità sia solo cercare te e la tua Parola, perché solo nell'obbedienza a te io sono pienamente vivo.
«Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio» (Gv 6,68-69).

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape,
che un uomo prese e seminò nel suo campo.
Esso è il più piccolo di tutti i semi ma...
diventa un albero» (Mt 13,3-4).

